

GENDER GAP

Ilaria Donatio

Chi non ha visto *Mona Lisa Smile*? Il film patinato, con Julia Roberts - nubile, di estrazione operaia e soprattutto anticonformista - che va a insegnare Storia dell'arte in un prestigioso collegio femminile, nel Massachusetts.

Siamo nei primi Anni '50, in piena guerra fredda, sullo sfondo, la questione dell'integrazione razziale e la paura di influenze comuniste. Ma le studentesse che frequentano il corso fanno parte dell'élite dominante, sono delle "predestinate": non a una carriera radiosa nella vita pubblica ed economica del proprio paese ma a un matrimonio "perfetto", a diventare mogli e madri modello. Eppure il cambiamento - per molte di loro - è già una realtà, annidato nel decifrare il mistero del sorriso della Gioconda o in una "lettura laterale" di Van Gogh.

Il matrimonio può aspettare, le pari opportunità no. Certamente il collegio femminile in cui la Roberts condusse la propria battaglia riformista non era ancora tenuto a rispettare la parità di genere: per quanto, da lì a poco, nel 1957, il Trattato di Roma che istituiva la Comunità economica europea avrebbe introdotto la parità salariale. Uomini e donne, almeno sulla carta, dovevano essere ugualmente remunerati: lo chiedeva l'Europa.

E sempre dall'Europa, negli anni, sono giunte ai paesi membri le spinte a realizzare la parità di genere nelle organizzazioni pubbliche: tutte le università europee che vogliono accedere ai fondi Horizon Europe (2021-2027) - il programma dell'Ue che finanzia la ricerca e l'innovazione - devono aver adottato a livello istituzionale un Gender Equality Plan (GEP). E dunque devono: garantire l'equilibrio di genere nelle posizioni di vertice, l'eguaglianza nel reclutamento e nelle progressioni di carriera, l'integrazione della dimensione di genere nella ricerca e nei programmi d'insegnamento. «Nell'accordo inter-istituzionale tra Commissione Europea, Consiglio dei Ministri dell'Ue e Parlamento europeo - votato alla fine del 2020 e che stabilisce l'intero bilancio settennale dell'Unione», spiega Costanza Hermanin, professoressa al Collegio di Europa di Bruges e ricercatrice all'Istituto europeo di Firenze, è stata inserita una clausola per stilare bilanci di genere e presentare una rendicontazione di genere, in tutti i settori finanziati, dall'agricoltura all'energia passando per la politica di coesione». All'Istituto europeo, Hermanin si sta proprio occupando di coordinare la formazione dei funzionari, europei e nazionali, sui bilanci di genere: «Nel corso dell'ultimo anno e mezzo è stato entusiasmante vedere come spazi di attivismo - le iniziative Half of It e, in Italia, il Giusto Mezzo - si siano prima trasformati in emendamenti approvati nel contesto di strumenti legislativi di livello europeo e poi in una reale richiesta di formazione per attuare i nuovi criteri di *gender budgeting*».

Cosa c'è, dunque dentro questo Piano? La strategia che ogni Ateneo intende perseguire per realizzare al proprio

Uguaglianza di genere, dall'Ue un obbligo per le Università

→ Per accedere ai fondi Horizon-Europe, tutti gli atenei dell'Unione devono aver adottato un "Gender Equality Plan" per garantire equilibrio di genere nelle posizioni di vertice, eguaglianza nel reclutamento e nelle progressioni di carriera

interno l'uguaglianza di genere e che poi costituisce il requisito di accesso richiesto dalla Commissione Europea per la partecipazione a tutti i bandi Horizon Europe per la ricerca e l'innovazione. Ovvio che quello che va bene per una Università non è necessariamente la scelta migliore per un'altra.

Le azioni previste nel piano sono strettamente collegate con il Bilancio di Genere, sia nella fase previsionale che in quella di rendicontazione: un insieme di attività, non isolate ma integrate in un'unica visione strategica, per identificare distorsioni e disuguaglianze di genere; implementare strategie innovative, definire obiettivi e monitorarne il raggiungimento attraverso adeguati indicatori.

Ma realizzare il bilancio di genere in enti di ricerca e formazione come le Università, secondo le indicazioni della Commissione Europea per il GEP, significa perseguire un programma di applicazione e monitoraggio costanti. Per questo, è nato LeTSGEPs - Leading Towards Sustainable Gender Equality Plans in research institutions: coordinato dall'Università di Modena e Reggio Emilia, questo progetto europeo ha l'obiettivo di progettare e implementare i Piani di Eguaglianza di Genere per le istituzioni di ricerca e universitarie. In LeTSGEPs sono coinvolti, oltre a Unimore: l'Università di Messina, RWTH Aachen University (Germania), Mathematical Institute della Serbian Academy of Sciences and Arts di Belgrado (Serbia), Università di Tirana (Albania), Max Planck Society for the Advancement of Science di Monaco di Baviera (Germania), Spanish National

Research Council e in particolare l'Istituto di Scienze Marine di Barcelona (Spagna) e Cergy-Paris Université (Francia).

Il punto davvero innovativo di questo progetto, che mira a coniugare Piani di Eguaglianza di genere e il bilancio di genere, è la proposta di metodo: «Il bilancio di genere, parte integrante del progetto - spiega la professoressa Tindara Addabbo che coordina LeTSGEPs - Dipartimento di Economia Marco Biagi, Università di Modena e Reggio Emilia - contribuisce in maniera significativa all'efficacia e alla sostenibilità dei Piani di Eguaglianza di Genere, identificando le risorse e l'impatto delle azioni, in termini di eguaglianza di genere. L'insieme delle metodologie applicate nel disegno e nella implementazione e valutazione dei GEPs puntano a conseguire miglioramenti reali e misurabili in termini di eguaglianza di genere negli enti che hanno creduto nel progetto e che guideremo nel percorso».

Sempre all'Università di Modena e Reggio Emilia, è nata IDEM, start up universitaria - partecipata da Fondazione Marco Biagi, e da JobPricing, azienda leader nella consulenza aziendale - che misura la gender equality di un'organizzazione, individua gli ambiti in cui permane gender gap e ne diagnostica le cause. L'esito di questo processo è abilitare l'organizzazione a impostare politiche e pratiche finalizzate al miglioramento della propria gender equality. Perché, per costruire organizzazioni "gender gap free", l'eguaglianza di genere non può essere solo un obbligo burocratico ma va misurata.

Vit. Fe.

LItalia affronta in queste settimane una impennata dei costi dell'energia che si riflette in un caro bollette senza precedenti. Alla base, una crisi energetica alimentata da una congiuntura sfortunata di fattori, anche internazionali. La pandemia che prima ha provocato un crollo dei consumi industriali e, successivamente, un boom di domanda dovuto alla ripresa economica. Una carenza di gas in Europa dovuto all'aumento di fabbisogno ordinario (per contrastare la rigidità dell'inverno) e straordinario (per ripristinare le riserve strategiche di gas). La riduzione della produzione eolica a causa della 'siccità di vento'. Le limitazioni all'ingresso del gas in Europa da parte della Russia (che da sola eroga circa il 41% del fabbisogno europeo di gas naturale ed è il principale fornitore italiano). Le norme Ue per la transizione ecologica europea che, per disin-

CARO BOLLETTE, NEL 2022 AUMENTERÀ LA "POVERTÀ ENERGETICA"

→ Draghi ha promesso misure per 5/7 miliardi di euro, il precedente piano era di 3,8 miliardi. Ma la "fuel poverty" che esiste da prima della pandemia è destinata ad aggravarsi

centivare la produzione di energia elettrica da fonti fossili, aumentano i costi delle centrali elettriche alimentate da combustibili fossili. Secondo i dati dell'Arera, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, il primo trimestre 2022 registra un aumento dell'energia elettrica del 55% e del 42% del gas. Il lockdown del 2020, con la fortissima contrazione del fabbisogno energetico globale a fronte di un'offerta sovrabbondante, aveva comportato un crollo storico del prezzo dell'energia elettrica: circa 22 €/MWh a maggio 2020 in Italia. La ripresa economica di fine 2021 vede un picco di domanda di energia a fronte di un'offerta limitata e ridotta che nel mese di dicembre 2021 ha determinato il record nella sto-

ria del mercato elettrico: una media mensile di 281,24 €/MWh, con un picco orario di 533,19 €/MWh. Il cliente finale ha la percezione che i costi in bolletta per luce e gas siano raddoppiati. In realtà, se non fosse per l'intervento dello Stato, l'aumento della bolletta della luce sarebbe quantomeno quadruplicato per un cliente medio. Contro il caro bollette, Mario Draghi ha promesso di intervenire questa settimana con una serie di misure che potrebbero raggiungere il valore complessivo di 5/7 miliardi di euro. Il precedente piano con potenziamento del bonus, azzeramento degli oneri di sistema e riduzione dell'IVA sul gas era stato pari a 3,8 miliardi di euro. Resterà da capire anche le modalità di ripartizione dei

fondi e se ci sarà un ulteriore potenziamento dei bonus sociali. Questi ultimi sono applicati direttamente sulle bollette delle famiglie che vivono situazioni di difficoltà economica (o fisica, solo per coloro che utilizzano strumenti salvavita elettromedicali). Tre le categorie di persone che possono ottenere il bonus gas e luce per disagio economico: percettori del reddito di cittadinanza o della pensione di cittadinanza, famiglie poco numerose Isee inferiori a 8.265 euro, famiglie con almeno 4 figli a carico con Isee inferiore a 20 mila euro. Si tratta di interventi che cercano di rimediare a una *fuel poverty* diffusa che esiste già da prima della pandemia e che oggi, secondo l'Oipe, l'Osservatorio italiano sulla povertà energetica,

sembra caratterizzare, in maniera crescente, i piccoli centri e le aree suburbane e periurbane. Sempre secondo l'Oipe, nonostante gli interventi governativi passati e futuri, i recenti andamenti dei prezzi finali di elettricità e gas (+54% per elettricità, +44% per gas alla fine del 2021, rispetto al 2020, per utente domestico tipo) sono destinati a provocare un significativo aumento della povertà energetica nel corso dell'anno.

COMUNE DI VACCARIZZO ALBANESE
Bando di gara - CIG 909690075B
Oggetto: Affidamento in concessione del servizio di gestione funzionale ed economica della "Casa di Riposo Comunale", comprendente la gestione, la fornitura degli arredi e la realizzazione dei lavori di adeguamento e la manutenzione straordinaria del fabbricato necessari all'esplicitamento del Servizio. Importo: € 288.000,00. Procedura: aperta, termine ricezione offerte: 16.03.2022 h. 18:00. Apertura: 18.03.2022 h. 16:00.
Il responsabile del procedimento
arch. Franco Manfredi

COMUNE DI SALERNO
Esito di gara
Questa Amministrazione ha indetto procedura di gara per l'affidamento dei servizi assicurativi dell'Ente per anni tre: lotto 1 All risks beni immobili e mobili, lotto 2 R.C.T.R.C.O., lotto 3 Kasco. Ai sensi del d.lgs. 50/2016 si rende noto che gli aggiudicatari sono per il LOTTO 2 CIG 8954047854 ASSICURATRICE MILANESE S.P.A. P. IVA 08589510158 per € 623.475,00; per il LOTTO 3 CIG 8954100512 BALCIA INSURANCE SE C.F. 97654980566 per € 3.570,00. Il LOTTO 2 R.C.T.R.C.O CIG 8954088829 è andato deserto. La documentazione di gara è disponibile all'indirizzo www.comune.salerno.it
- Amministrazione trasparente - Bandi di gara e contratti.
La Dirigente: Dott.ssa Annalisa Del Pozzo